



Prosegue la strategia della tensione: capitale sotto choc nella festa della Repubblica

Terrore nel cuore di Roma

Disinnescata un'autobomba vicino a Palazzo Chigi



L'artificiere con la tuta anti-esplosivo e il robot disinnescatore

Ciampi: non cederemo alle intimidazioni

ROMA — Un'autobomba è stata disinnescata dai carabinieri poco prima delle 13 di ieri in pieno centro a Roma, a poco più di cento metri da Palazzo Chigi, sede del governo. Una Fiat 500 contenente una miscela di esplosivi per una potenza equivalente a circa venti chili di tritolo era stata lasciata in via dei Sabini, una strada stretta, che pertanto era il posto ideale per potenziare la deflagrazione. I carabinieri hanno individuato l'auto e, successivamente, gli artificieri coadiuvati da un apposito robot, hanno provveduto a disinnescare l'ordigno. Gli artificieri hanno estratto dalla 500 un sacco di plastica nera contenente una bottiglia con una miscela esplosiva di nitrato d'ammonio, gasolio e tritolo ed una scheda elettronica che forse sarebbe dovuta servire da timer. «E' una intimidazione contro il nostro lavoro», ha commentato il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, quando è stato informato del ritrovamento dell'autobomba. E, certo non casualmente, l'autobomba è stata collocata proprio nel giorno della festa della Repubblica.

SERVIZI A PAGINA 3

Il racconto dei sopravvissuti della Bosnia

'Fabio capì tutto e si mise a pregare'

Viale Po sarà intitolato a Moreni



Zanotti (con in braccio la figlia) e Penocchio all'arrivo all'aeroporto di Ghedi

Hanno fatto rientro in Italia i due volontari bresciani sopravvissuti all'agguato in Bosnia, Cristian Penocchio e Agostino Zanotti. Ad accogliere a Ghedi i due superstiti della spedizione che ha visto cadere anche l'imprenditore cremonese Fabio Moreni, insieme a due bresciani, sotto i colpi di una banda bosniaca c'erano parenti ed amici. Penocchio e Zanotti hanno ricordato che Moreni si è reso subito conto della situazione

e non ha smesso un attimo di pregare. Il sindaco ha annunciato che Cremona farà di tutto per ricordare il sacrificio di Moreni. All'imprenditore rimasto ucciso durante una missione di pace sarà dedicata una strada: viale Po diventerà viale Po-Moreni. Oggi è previsto il rientro a Ghedi delle salme dei tre giovani assassinati nell'ex Jugoslavia.

Galli e Mainardi alle pagine 13-16

Superboss del Catanese, 'u Mappassotu aveva l'anello del comando delle cosche

Nuovo colpo alla Cupola

Catturato Pulvirenti, latitante da 11 anni

CATANIA — Era latitante dall'82: i carabinieri alla fine l'hanno catturato. Giuseppe Pulvirenti, l'erede di Nitto Santapaola, si nascondeva nelle campagne del suo paese, Belpasso, a pochi chilometri da Catania. Lo hanno trovato nascosto in un bunker sotterraneo, che aveva ricavato dalla masseria in cui ha a lungo vissuto. Braccio armato di Santapaola, 'u Mappassotu — così viene chiamato — aveva al collo una pesante catena d'oro con un ciondolo raffigurante un leone. Al dito un anello con un rubino circondato da dodici brillanti, il simbolo degli appartenenti alla commissione regionale di Cosa nostra. La Cupola ha perso un altro superboss.

SERVIZIO A PAGINA 5



Visitatori nei giardini del Quirinale

Per la prima volta nella ricorrenza

Due giugno: i giardini del Quirinale aperti al pubblico

SERVIZIO A PAGINA 2

Mazzette della Fiat al Pci: Greganti, ora in libertà, sentito per due ore a Torino sul conto svizzero

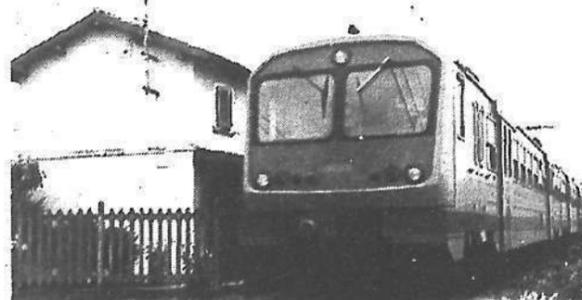
Tangentopoli e mafia, inchieste incrociate

I magistrati di Milano e Palermo interrogano il costruttore Lodigiani

Crema, bravata di minorenni

Mattoni sulle rotaie: denunciati tre giovani

SERVIZIO A PAGINA 24



Un treno nei pressi del punto dove erano stati messi i mattoni

MILANO — I magistrati di Palermo e Milano hanno interrogato nel carcere di Opera l'imprenditore Vincenzo Lodigiani. Un vertice fra gli inquirenti milanesi e palermitani si era svolto l'altro giorno a Milano. L'ipotesi di un anello di congiunzione tra mafia e Tangentopoli resta in sottofondo ma non troppo: Lodigiani è in carcere per corruzione, a Palermo è accusato di associazione mafiosa. A Torino Primo Greganti, ora libero, è stato interrogato su una tangente di 250 milioni versata nel 1989 dalla Cogefar Impresit (gruppo Fiat) sul conto svizzero legato al Pci.

SERVIZIO A PAGINA 4

RANK XEROX



FOTOCOPIATRICI RANK XEROX:
PER TUTTO IL MESE
UNA RILEGATRICE
COMPRESA NEL PREZZO!

LA TECNICA

SORESINA (Cremona) - Tel. 0374 / 340505